



Roma, 22 marzo 2005
Prot.DG156/05-SLwwf

Al Ministro delle Attività Produttive
On.le Antonio Marzano

Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio
On.le Altero Matteoli

Al Ministro della Salute
Girolamo Sirchia

Al Ministro dell'Interno
On.le Giuseppe Pisanu

Al Ministro degli Affari Esteri
On.le Gianfranco Fini

Al Ministro per le Politiche Comunitarie
On.le Rocco Buttiglione

p.c. Al Presidente della Commissione Bicamerale
sul Ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse
On.le Paolo Russo

**Oggetto: invio del documento unitario di W.W.F. Italia - Onlus e F.I.M. - C.I.S.L. dal titolo
"Rottami radioattivi: tolleranza zero - Sì a norme e procedure che favoriscano il recupero ed
il riciclaggio di materiali non contaminati"**

Ai Ministri competenti,
Al Presidente della commissione bicamerale rifiuti,

inviando in allegato il documento unitario prodotto dall'associazione ambientalista W.W.F. Italia – Onlus e dalla federazione sindacale di categoria F.I.M. – C.I.S.L. dal titolo "Rottami radioattivi: tolleranza zero - Sì a norme e procedure che favoriscano il recupero ed il riciclaggio di materiali non contaminati".

Il documento, come riportato anche nella parte iniziale della nota allegata, ha la sua origine dalla constatazione che in Italia una parte del sistema industriale e politico da diversi anni sostiene che i materiali residuali di produzione e di consumo, destinati al recupero e al riciclaggio, non debbano essere soggetti alla disciplina sui rifiuti.

Con questa logica basta dichiarare che i rifiuti devono essere "riutilizzati" per sottrarsi ai giusti controlli della filiera e portare rifiuti pericolosi a smaltimento incontrollato spacciandolo per recupero. Oppure, vendere come "materie prime" - ad es. rottami ferrosi – non esenti da elementi inquinanti e nocivi. O peggio, contaminati da residui radioattivi. Tutti sotterfugi questi che provocano danni incalcolabili sul piano economico per le aziende siderurgiche utilizzatrici, oltre

che rischi per l'ambiente e danni per la salute e la sicurezza delle persone (lavoratori e cittadini).

La posizione sostenuta dal Governo rischia di:

- a) non dare indicazioni sull'uso di "buone pratiche" e di non indurre comportamenti virtuosi nel mondo industriale;
- b) mettere a rischio la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro e nelle nostre città;
- c) violare palesemente la normativa e i regolamenti comunitari.

Le nuove disposizioni sull'*interpretazione autentica della nozione di rifiuto*, contenute nella legge n. 178/2002 (conversione del DL 138/2002) e nella legge n. 308/2004 (la cosiddetta Delega ambientale), classificano arbitrariamente per legge i rottami ferrosi e non ferrosi come *materie prime* da poter riutilizzare nei cicli produttivi siderurgici o metallurgici, senza i necessari processi di selezione, trattamento e controllo di qualità.

L'apparente vantaggio, derivante all'industria siderurgica dalla semplificazione delle procedure di controllo sui rottami non ferrosi utilizzati per la produzione d'acciaio (in particolare mediante ciclo elettrico), rischia di trasformarsi in un pericoloso boomerang per le aziende del settore e per gli utilizzatori finali, come successo in fatto di contaminazione radioattiva negli stabilimenti Alfa Acciai di Brescia, Beltrame di Vicenza e al cantiere navale Morini di Ancona.

Nel momento che innovazione e competitività sembrano essere elementi chiave per il futuro del sistema industriale italiano, il nostro paese non può abbassare gli standard di sicurezza eludendo le normative europee più avanzate, esponendosi in questo modo al pericolo crescente connesso all'importazione (in particolare dall'Est) e al trattamento irresponsabile dei rottami radioattivi. Molte delle più vecchie centrali nucleari stanno arrivando alla fine del loro ciclo d'esistenza, per questo vi saranno importanti tonnellaggi d'acciaio contaminato che rischiano di essere immessi illegalmente nel mercato del rottame, che in questi anni sta registrando alti prezzi e un'offerta inferiore alla domanda.

Invece di favorire ed incentivare le "buone pratiche", si finisce per abbassare la guardia, penalizzando i comportamenti virtuosi degli operatori industriali più avanzati sia nei settori siderurgico e metallurgico, sia nel commercio e trasporto di rottami ferrosi e non ferrosi, che in quelle norme (di derivazione comunitaria) si riconoscono da anni.

Ci riferiamo a quei soggetti del mondo imprenditoriale ed industriale più responsabili e avanzati che fanno riferimento ai principi, alle finalità, ai processi e alle procedure maturate in Europa con le Direttive 75/442/CEE e 91/56/CEE (e successive modificazioni e integrazioni) e con il Regolamento CEE n. 259/93 in materia di rifiuti, con la Direttiva 2000/76/CE sull'incenerimento, con la Direttiva 84/360/CEE sull'inquinamento dell'aria (e succ. int. e mod.), confermate da Sentenze della Corte di Giustizia Europea (la più recente delle quali è proprio la Sentenza C-45/02 Antonio Niselli relativa proprio allo smaltimento di rifiuti ferrosi) e ribadite dai numerosi pronunciamenti in materia della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione italiane sulla corretta applicazione in Italia del diritto comunitario.

Inoltre, con riferimento alla questione dei rottami contaminati da fonti radioattive, ancora oggi risultano non interamente applicate le disposizioni sulla sicurezza nucleare e la protezione sanitaria dei lavoratori, delle popolazioni e dell'ambiente del Decreto legislativo n. 230/1995 (che recepisce la normativa comunitaria sulle radiazioni ionizzanti).

Dato questo quadro della situazione W.W.F. Italia - Onlus e F.I.M.-C.I.S.L. chiedono a Governo e Parlamento che:

- **Siano cancellate al più presto quelle disposizioni (contenute nell'art. 14 della legge n. 178/2002 e ai commi da 25 a 29 dell'articolo unico della legge n. 308/2004) che contrastano con i principi, gli obiettivi e le procedure previste per il recupero dei rifiuti dalla normativa comunitaria e dal D.lgs. n. 22/1997;**
- **Vengano definiti e approvati tre diversi provvedimenti, di natura regolamentare, che individuino e descrivano, rispettivamente:**
 - a) **le operazioni di riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici, come previsto anche dall'Allegato II B della Direttiva 75/442/CEE, e quindi dei trattamenti preventivi necessari a fare in modo che i residui industriali recuperati possano essere ri-immessi, tramite l'istituzione di un sistema di certificazione, nel ciclo di produzione e consumo senza rischi per l'ambiente e per la salute dei lavoratori e dei cittadini;**
 - b) **gli interventi prioritari dal punto di vista tecnologico (apparecchi di radiosorveglianza alle frontiere e alle dogane) procedurale (tracciabilità dell'origine/destinazione dei rottami) e dei controlli (impiego di personale APAT, con funzioni di polizia giudiziaria, in ispezioni e accertamenti) per rendere più sicuri i traffici transfrontalieri di rifiuti nel nostro paese (secondo quanto previsto dal Regolamento CEE n. 259/1993), per assicurare l'elevata protezione dell'ambiente e i controlli efficaci, tenendo conto, in particolare della specificità dei rifiuti pericolosi (secondo quanto previsto dall'art. 2 del D.Lgs. n. 22/1997) e verificare che siano garantite la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria dei lavoratori, delle popolazioni e dell'ambiente (secondo quanto previsto dall'art. 10 del Decreto legislativo n. 230/1995);**
 - c) **i contenuti del Decreto ministeriale del Ministero della salute, in accordo con il Ministero per le attività produttive, atteso da 10 anni, previsto dal terzo comma dell'art. n. 157 del Decreto legislativo n. 230/1995 (che recepisce la normativa comunitaria sulle radiazioni ionizzanti), che obbliga alla sorveglianza radiometrica i soggetti che, a scopo industriale o commerciale, compiono operazioni di fusione di rottami o di altri materiali metallici di risulta.**

Certi dell'attenzione e della sensibilità delle istituzioni governative e parlamentari del nostro Paese, attendiamo riscontri formali alle nostre richieste, esposte sinteticamente in questa nota e meglio specificate nel dossier allegato.

Con i migliori saluti,

Gianni Alioti – responsabile Ambiente e Sicurezza F.I.M. – C.I.S.L.



Stefano Lenzi – responsabile Ufficio istituzionale e legislativo W.W.F. Italia - Onlus